

# Un blitz da Vespa dopo il duello? Il trucco del premier

## Mercoledì a Porta a porta? Loro negano, ma è possibile E se Prodi avesse la meglio nel faccia a faccia...

di Wanda Marra / Roma

**IL PRESSING** Alle 15 e 30 di ieri l'Agi batte la notizia: sarebbe a rischio il faccia a faccia tv tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi, in programma per lunedì. Infatti, scrive l'agenzia, mercoledì prossimo il presidente del Consiglio «sarà ospite di Porta a Porta».

È noto che la condizione posta da Romano Prodi per accettare il confronto tv con il Cavaliere era che quest'ultimo rinunciassi alla conferenza stampa finale. Oltre al fatto che il Professore ha fatto sapere che quella di lunedì sarà la sua ultima apparizione televisiva prima delle elezioni. Secondo l'Agenzia Italia la macchina organizzatrice della trasmissione «è già in moto e con ogni probabilità alla fine sarà il solo Berlusconi l'ospite politico in studio». Perché per quanto Ve-

spa intenda invitare anche i rappresentanti del centrosinistra, sarà difficile che non rifiutino. E così, il Cavaliere si ritroverebbe da solo, avendo a sua completa disposizione uno spazio televisivo. Passano solo 11 minuti di fibrillazione, e Vespa si affretta a smentire: «È destituito di ogni fondamento, dalla prima all'ultima parola, quanto riportato dall'Agenzia Italia - batté l'AdnKronos alle 15 e 41, seguita poi dalle altre - Siamo sbalorditi e amareggiati che in un clima politico surriscaldato si mettano in giro voci del genere».

Dunque, mercoledì Berlusconi non sarebbe in scaletta. Dalla redazione della trasmissione smentiscono che sia mai stato in calendario. Ma affermano anche che non è ancora deciso nulla sul Por-

ta a Porta di quella sera.

In realtà, secondo quanto si apprende da ambienti Rai vicini a Rifondazione, le cose stanno in maniera molto diversa. Per tutta la mattinata di ieri ci sarebbe stato un pressing di Palazzo Chigi sulla presidenza della Rai per consentire la presenza del Premier a Porta a Porta. Qualcuno avrebbe anche ipotizzato che con lui in studio dovessero essere invitati anche Rutelli e Fassino. Un invito che palesemente non potrebbe essere accettato dai due leader di centrosinistra, visto che significherebbe in qualche modo delegittimare Prodi. Poi, la notizia ha cominciato a circolare, fino a che l'Agi l'ha battuta. E Bruno Vespa si è trovato costretto a smentire, una volta venuta meno la segretezza che avrebbe potuto

**Sarebbe contro tutte le regole Berlusconi potrebbe presentarsi come leader di Forza Italia**



Bruno Vespa, conduttore di Porta a Porta. Foto Ansa

assicurare al Cavaliere gioco facile nel compiere un blitz. In realtà, le cose potrebbero essere ancora aperte. È un fatto che c'è un buco nella programmazione di Porta a Porta, mercoledì. E tutto fa pensare che Berlusconi deciderà se riempirlo dopo il faccia a faccia con Prodi: se questo per lui non dovesse andare bene, potrebbe riaprirsi l'ipotesi di un blitz contro tutte le regole nello studio di Bruno Vespa. Magari non come premier ma come leader di Forza Italia, il maggior partito della Cdl.

D'altra parte, il presentarsi non invitato in tv non sarebbe una novità per il Cavaliere: lo fece già dopo la sonora sconfitta alle regionali dell'anno scorso, arrivando - non aspettato - a Ballarò. Senza contare che prima che scattasse la par condicio ha dato vita a una vera e propria alluvione televisiva, presentandosi in ogni trasmissione. E infatti il clima che si respira nelle redazioni è di nervosismo: il timore è che la prossima settimana Berlusconi possa presentarsi ovunque.

## Foa: la sinistra ritrovi il riformismo di Lombardi

La sinistra italiana va rifondata? No, è da aggiornare, rimodellare rispetto ai tempi, alle questioni nuove, alle nuove sfide del neoliberalismo. Si tratta, come diceva Riccardo Lombardi, da quel riformismo forte - ha spiegato - che è l'opposto del riformismo moderato. Lombardi si batté per la separazione dall'Urss e per un riformismo forte: questo fu lo spirito della Bolognina». Foa evidenzia l'a-comunismo di Lombardi che «non è mai stato anti-comunismo, anzi fu pungolo e stimolo per il Pci: ecco, stare a sinistra non vuol dire vivere di rendita. Quello di Lombardi fu un patrimonio ideale e morale di grande spessore: il riformismo rivoluzionario unito ad una forte autonomia che gli permetteva di dialogare con tutti, dal Pci ai cattolici, per costruire la democrazia socialista».

# I crociati di Pera sull'Occidente express

## Il treno dei teo-con viaggerà da sud a nord, da Roma a Bologna

di Osvaldo Sabato / Firenze

**IL TRENO** dei desideri, che all'incontrario va. È quello che si è inventato il presidente del Senato Marcello Pera, in partenza da Roma alle 7 di mattina con destinazione Bologna intorno alle 11, programmata una sola fermata a Firenze. Ancora però non è certo se il presidente viaggerà in treno, oppure no. Per motivi di sicurezza lo deciderà all'ultimo momento. Comunque, è l'Occidente Express" il treno, che come a avrà auspicato da Pera, avrà i vagoni pieni di anime in pena per la vecchia Europa, attaccata dal fondamentalismo islamico, ma però incapace di rispondere per le rime. Infatti l'Occidente «minato dall'interno da una crisi morale e spirituale, non trova il coraggio per reagire», come è scritto nell'appel-

lo lanciato dall'esponente di Forza Italia, che sarà presentato domani al Palazzo dei Congressi di Bologna. L'esaltazione del primato cattolico su tutte le altre religioni e la chiusura a qualsiasi forma di laicismo che «rinneghino i costumi millenari della nostra storia», sarebbero i pericoli incombenti, che come vampiri, stanno risucchiando indietro tutti noi predicando «l'uguale valore di tutte le culture» e lasciando «senza guida e senza regola l'integrazione degli immigrati». Come dire che si tratta di una versione più spirituale della Bossi-Fini, vero manifesto xenofobo, che tanti guasti sta causando nel nostro paese. Per dare maggiore forza alla loro tesi non esitano a tirare in ballo anche Papa Benedetto. L'Occidente non ama se stesso. E allora che fare? Un bel viaggio in treno, potrebbe schiarire le idee. Basta solo voler spendere 15 euro, tanto costa il biglietto per sedersi in cabina. I 14 vagoni con i cir-

ca 550 posti, come annuncia il comitato per l'Occidente, sarebbero già quasi tutti presi, mancherebbero meno di un centinaio di prenotazioni per riempire il treno, un vagono sarà riservato ai giornalisti al seguito. «Molta gente anche dal nord Italia, pur di farsi un tratto in treno, ha prenotato da Firenze» racconta dal comitato romano. Nel capoluogo toscano, sicuramente sul treno salirà il consulente di Pera, Gaetano Quagliariello, candidato in Toscana e non mancheranno altri esponenti di Forza Italia, firmatari del manifesto crociato di Marcello Pera. Insomma l'impegno c'è. Bisogna vedere i risultati di questa chiamata alle armi. I presupposti non sono molto incoraggianti. Proprio all'inizio di questa settimana, Pera è stato protagonista di un clamoroso flop a Lucca. Anche in questo caso l'argomento non poteva che essere «la battaglia di civiltà», posta in gioco anche in questa campagna elettorale. «L'Europa non può permettersi di essere

antiamericana» continua a ripetere Pera, ribadendo fino alla noia che bisogna «difendere la nostra civiltà». Quanta acqua è passata sotto i ponti. L'ex laico filosofo diventato nel frattempo il portabandiera del teo-con integralista non ci sta a immaginare l'Italia multietnica, aperta e tollerante anche con chi non è un crociato. E a quanto pare anche Quagliariello sembra ben avviato sulla strada di Pera. «Il professor Quagliariello non giochi con le parole - polemizza il segretario toscano dei Ds Marco Filippeschi - La definizione di "bastardi" il sito della fondazione di riferimento di Marcello Pera l'ha usata con un chiaro parallelo al "meticciato" già evocato in precedenza dallo stesso Pera». Parole che per i Ds sfiorano «il razzismo per giustificare lo scontro di civiltà e motivare una guerra di religione che ha un fondamento solo politico, non certo religioso. Pera in realtà contraddice radicalmente i valori cristiani che dice di voler difendere».

## TELECOMANDATI Tutto il resto è noia

ROBERTO COTRONEO

Nessuno lo avrebbe potuto mai immaginare che la campagna elettorale sarebbe stata così noiosa. Eppure sembra questa l'occasione più forte, la più intensa, per dibattere temi politici, per mettere uno di fronte all'altro due modelli opposti di futuro per questo paese, per capire in che modo si può finire nel votare uno o l'altro. Ci saremmo aspettati che il centro destra tirasse fuori tutto il suo talento da teatranti di provincia, per inventarsi un'altra roba plateale, infantile, sciocca, ma tanto tanto convincente: come un contratto con gli italiani, nuovo, persino più moderno, anche più tarocco di quello dell'altra volta, ma buono per accapigliarsi, buono per far tornare in gioco quella maschera ormai senza senso del premier Berlusconi. Invece macché. Il centro destra ha portato in televisione i suoi volti più grigi, le sue intonazioni di voce più petulantanti, e un mare di foglietti, di scontrini, di cartelline, di cartellone, da dove estrarre numeri e conti, movimenti e denari, promesse in cifre e in euro. Invece niente contratto, solo un continuare a dire cose che non hanno senso, perché non hanno fantasia. E il centro destra non riesce nemmeno a rivendersi quello che non è riuscito già a vendere la volta scorsa. Così l'altra sera, in attesa di Berlusconi a "Matrix", le televisioni languivano, si respirava un'aria non di tregua, ma di assenza, una sorta di deserto dei tartari dove le sentinelle cominciano a capire che non c'è verso, che non arriverà nessuno. Così l'altra sera lo zapping era quello che era, e nulla smuoveva. A parte i telegiornali, che hanno un'antenna speciale, che a furia di certificare ogni giorno i fallimenti anche mediatici del centro destra, spostano la loro attenzione su un futuro che non sarà più - con ogni probabilità - di tipo berlusconiano. E tutti, proprio tutti, eccezion fatta per il solito Tg4 hanno un leggero sbandamento una deriva per il centro sinistra, che soltanto un due settimane fa appariva pressoché impensabile. In questo mortorio di numeri, in questo accusare Prodi di tassare tutto quanto è tassabile, di accusare i comunisti cinesi di bollire tutto quanto è bollibile, bambini compresi, l'eccellente Eugenio Scalfari scriveva sull'«Espresso» che si annoia, eccome se si annoia, che anche lui non si aspettava una campagna elettorale così fuori dalle regole della passione politica; e così dentro poche notose regole, ma necessarie, per evitare che il cavalier Caimano digrignasse la dentatura e facesse scempio di qualunque confronto civile. E proprio Scalfari diceva: meno male che c'è il film di Moretti "Il Caimano", che ha smosso qualcosa, e ci evita di addormentarci davanti ai programmi elettorali. Possiamo dargli torto?

### TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**TG1** *We are the Champion*

Certo, non si può ignorare Berlusconi e, fin qui, niente di male. Quello che è veramente intollerabile, ridicolo e - per coloro che lavorano nel Tg1 - umiliante, è che i servizi di Susanna Petruni su Berlusconi diventano propaganda pura, con carrellate sulle folle estasiato, i volti adoranti, gli assenti di massa, gli occhi fissi su Lui, il Capo, il Premier, The Boss. C'è qualcosa che ricorda (a colori) analoghi filmati di propaganda dei tempi del Duce e del bianco e nero dei film Luce. Ai servizi di Susanna (forse il consulente Bonaiuti è poco portato) mancano adeguate colonne sonore, fra il trionfante e il mistico, un «Silvius Theme» arrangiato a piacere da Lawrence d'Arabia, We are the Champions, il coro muto della Butterfly, She loves me ye, ye, ye.

**TG2** *Crescono le bollette, ahinoi*

E mentre Berlusconi riesuma Aldo Moro (passaggio privilegiato da Ida Colucci) per attaccare Prodi, senza rendersi conto che gli elettori ventenni non capiranno niente e, soprattutto, non gliene importerà un altrettanto niente, a involontaria dimostrazione del salasso di questi cinque anni di berlusconismo, passa nei sottopancia la seguente notizia: da domani (cioè oggi) bollette elettriche +5,7%, gas +2,4%.

**TG3** *Siamo ricchi, e non ce n'eravamo accorti*

Il conto alla rovescia è cominciato e il Tg3 concede molto spazio al centrosinistra e a Prodi riducendo ai minimi termini gli avversari. Un passaggio su Berlusconi c'è, ma lo danneggia. Si ode il Cavaliere dire che l'Italia va bene perché lui non trova posto al ristorante e, per dargli un tavolo, i ristoranti sono costretti a cacciare via clienti meno vip. Il secondo passaggio è ancora peggio. Berlusconi sventola felice una notizia: «Italia regina dei dividendi». Figuratevi l'esultanza di pensionati, precari e casalinghe che rappresentano il gotha della Borsa.

# Italiani in fila ai consolati: un mezzo disastro il voto per posta

## Le accuse dell'Unione: plichi dispersi o mai arrivati, 600mila connazionali esclusi per il pressapochismo del governo

di Bruno Miserendino / Roma

I numeri precisi si conosceranno dopo le elezioni, ma è molto probabile che alcune centinaia di migliaia di nostri concittadini all'estero siano stati scippati del diritto di voto. Una parte perché è stata estromessa dalle liste qualche mese fa, con un'operazione dracooniana e sicuramente imprecisa, una parte per disguidi postali nell'invio dei plichi con le schede. Un mezzo disastro, a suo modo emblematico del quinquennio berlusconiano: a parole si doveva far tutto per il voto degli italiani all'estero, nei fatti è stato il «trionfo del pressapochismo», con 4 anni di tempo persi, in cui non si è fatta una vera anagrafe degli aventi diritto e non si sono adottate le misure giuste per rendere sicuro il voto per posta. Il risultato è che in queste ore migliaia di connazionali sono in fila nei consolati. In Sud

America i problemi maggiori, ma anche in Europa non si scherza. In Svizzera 20-30mila elettori italiani non hanno ricevuto il plico. Questa è la realtà e queste le accuse dell'Unione che ieri ha portato in una conferenza stampa le prove della confusione in cui si sta concludendo questa prima importante esperienza. «Abbiamo la netta sensazione - hanno spiegato il senatore Daniela della Margherita, Norberto Lombardi dei Ds, Carlo Cartocci di Rifondazione - che ai ministeri degli Esteri e Interno stia sfuggendo di mano la complessa attività del voto per corrispondenza». Nessuno, nell'Unione, vuole mettere in discussione il voto, e nessuno per intenderci vuole chiederne l'invalidamento, però le segnalazioni si moltiplicano e dicono che nel futuro bisognerà cambiare le procedure. Intanto migliaia di connazionali che erano nelle liste

non hanno ricevuto il plico a casa, molti sono finiti all'indirizzo sbagliato, molti l'hanno ricevuto ma senza la scheda dentro, molti sono stati rispediti al mittente. In molti casi i postini hanno lasciato i plichi davanti ai condomini, e parecchi postini sono stati pagati da candidati per farsi dare le schede. Per non parlare di chi si è ritrovato nel plico il volantino del candidato leghista o di Forza Italia. «Noi chiediamo la contabilizzazione e la verbalizzazione delle schede rimaste in giro», avverte l'Unione. Il governo ha rifiutato la proposta del centrosinistra di fare l'invio con la ricevuta di ritorno (costava troppo è stata la risposta), il succo è che molti sono dovuti andare ai consolati per poter votare. Teoricamente qualcuno potrebbe fare il furbo e votare due volte. Ma chi non ha ricevuto le schede e dista due ore d'aereo dalla sede diplomatica più vicina? Sicuramente rinuncia, accu-

sano quelli dell'Unione. A Melbourne il consolato non dà informazioni perché non ci sono i soldi per il centralinista. In Thailandia è successo che era sbagliata l'affrancatura con cui si doveva rinviare indietro il plico e gli elettori volenterosi hanno dovuto aggiungere anche il francobollo. Insomma, il tutto doveva essere gestito meglio. In compenso non si è lesinato nel cosiddetto voto di scambio. Molti episodi sono già stati scritti. Il candidato medico che ha offerto ai connazionali un check up gratuito, consoli onorari che si sono messi in lista, diplomatici che facevano campagna elettorale, Fondazioni che regalavano borse di studio per i giovani («da 18 anni in su»). Piccole miserie di una campagna elettorale disperata, ma che non oscurerà, dice l'Unione, quella che resta una prova di democrazia importante.